

RI-TERRITORIALIZZAZIONE NELLE REGIONI MARGINALI

Vincenzo Mini<sup>1</sup>

**SOMMARIO**

All'inizio del nuovo millennio, le disparità regionali all'interno dei Paesi del mondo erano aumentate. Nel 2018 l'Onu ha previsto che il livello di urbanizzazione dell'Europa dovrebbe aumentare da circa il 75% nel 2020 all'83,7% nel 2050. Dato, inferiore all'89% del Nord America (2020 - 82,6%) e all'87,8% (2020 - 81,2%) dell'America Latina e Caraibi che però partono, nel 2020, da percentuali più alte. Da sottolineare che l'incremento europeo è il più alto, nelle posizioni di testa, quasi 9 punti percentuali. Questa ultima previsione collegata a uno dei risultati (opportunità di reddito e lavoro restano concentrate nelle grandi città e in alcune regioni) dovrebbero portarci a una stagione di crescita che, tuttavia, resta legata alla prossimità e l'accesso alla città come fattore significativo. Con il risultato del trascinarsi delle aree considerate marginali al di fuori di queste opportunità di crescita. Da tutto ciò deriva l'idea di un nuovo approccio sul territorio. Diviene necessaria una visione sul territorio fondata su un approccio locale e non-estrattivo, che ne stimoli le diverse pratiche di conoscenza (*savoir académique, savoir-faire, savoir-vivre* – Stiegler, 2010), attraverso le quali le persone esprimono le loro *capability* (Amartya Sen) che portano alla socializzazione della conoscenza, tali da indurre rapporti simmetrici tra gli attori socio-economici, portando ad analizzare i flussi di dati generati dalle piattaforme al fine da realizzarne una governance condivisa, che porti a ri-territorializzare i flussi di dati generati dalle piattaforme, per realizzare una governance locale dei beni condivisi tra i membri di una collettività.

---

<sup>1</sup> "Tor Vergata" Università degli Studi di Roma, [vincenzo.mini@uniroma2.it](mailto:vincenzo.mini@uniroma2.it) .

## 1. Lo studio

Alcuni studi dimostrano che dal 2011, la tendenza dell'aumento delle disparità all'interno dei Paesi del mondo, si è invertita facendo registrare una notevole riduzione, in particolare negli ultimi anni. D'altra parte, questa inversione di tendenza ha tardato a verificarsi in Europa e con una diffusione non uniforme. Malgrado questi miglioramenti, le disparità regionali rimangono elevate sotto numerosi aspetti e l'attuale contingenza pandemica, almeno inizialmente, sembra accentuare questa divergenza.

Nel rapporto che viene preso come riferimento, *OECD Regions and Cities at a Glance 2018*, è riportata una valutazione completa dei risultati che possono interessare il campo di ricerca; è esposto un quadro comparativo delle tendenze della crescita economica, del benessere e viene posto l'accento sulle disuguaglianze territoriali, declinate nei diversi aspetti.

I risultati principali, derivanti da questo rapporto, sono precisamente: le disparità economiche regionali all'interno dei Paesi dell'OCSE hanno finalmente iniziato a ridursi, ma rimangono su livelli alti; molti aspetti della qualità della vita sono migliorati quasi ovunque, ma le opportunità di reddito e lavoro restano concentrate nelle grandi città e in alcune regioni; la crescita inclusiva richiede di far fronte alle disuguaglianze a tutti i livelli di scala geografica.

Da notare che per la prima volta vengono indagate le aree metropolitane con nuovi indicatori di disuguaglianza e tassi di povertà su questa scala metropolitana e il titolo della pubblicazione ora include il termine "*Cities*" segno di una attenzione maggiore su questa scala di osservazione. I prossimi studi dovranno tenere debito conto dei nuovi parametri legati alla pandemia e al ruolo della città in questo contesto.

Sempre nel 2018 l'Onu ha previsto che il livello di urbanizzazione dell'Europa dovrebbe aumentare da circa il 75% nel 2020 all'83,7% nel 2050. Dato, inferiore all'89% del Nord America (2020 - 82,6%) e all'87,8% (2020 - 81,2%) dell'America Latina e Caraibi che però partono, nel 2020, da percentuali più alte. Da sottolineare che l'incremento europeo è il più alto, nelle posizioni di testa, quasi 9 punti percentuali.

Questa ultima previsione collegata a uno dei risultati già indicati (opportunità di reddito e lavoro che restano concentrate nelle grandi città e in alcune regioni) dovrebbero portarci a una stagione di crescita che, tuttavia, resta legata alla prossimità e l'accesso alla città come fattore significativo. Con il risultato del trascinarsi delle aree considerate marginali al di fuori di queste opportunità di crescita. Per monitorare ciò il rapporto su citato ha introdotto, per la prima volta, una tipologia regionale estesa per distinguere tra regioni rurali situate vicino a centri urbani più grandi e quelle che non lo sono. Il risultato è una quadruplica classificazione delle regioni TL3<sup>1</sup>: prevalentemente urbane (PU), regioni intermedie (IN), prevalentemente regioni rurali vicine a una città (RPC) e prevalentemente regioni remote rurali (PRR).

D'altra parte, esiste anche il rischio che le aree urbane, a seguito di questo sviluppo, accentuino i loro problemi di sostenibilità e inoltre attualmente debbano confrontarsi anche con le nuove misure di convivenza con il fenomeno pandemico (Mini, 2020b)

Da notare ulteriormente che negli ultimi anni, in Europa, il maggior incremento della domanda di beni/servizi è stato quello legato alla sempre più diffusa sensibilità ambientale e il segnale da cogliere è che tale orientamento stia interessando anche, e in forma maggiore, le fasce giovani della popolazione, inserite pienamente nella cosiddetta sharing economy, indicata, forse a torto, come paladina della sostenibilità e che il concetto di bene può essere ampliato e ricondotto a temi quali la relazionalità, una condivisione che produce crescita se legato a un territorio ben circoscritto.

Questi due ultimi fenomeni (sharing economy e relazionalità) fortemente in discussione in questo frangente pandemico che non sembra transitorio.

Frangente che sta interessando anche una tendenza quella della delocalizzazione della produzione che ha creato nel tempo divari socio-economici sui territori interessati a queste delocalizzazioni. La delocalizzazione delle attività produttive doveva portare a guadagni di efficienza. Tuttavia, la tipologia di attività produttiva che viene delocalizzata è sembrata essere una discriminante importante. Infatti, mentre la

---

<sup>1</sup> Per l'Italia corrisponde al livello provinciale

correlazione tra delocalizzazione di input intermedi e crescita della produttività è positiva, la relazione tra delocalizzazione dei servizi e crescita della produttività è molto debole o in alcuni casi negativa. Diventa necessario attuare, spinti appunto dalla pandemia a ripensare totalmente queste delocalizzazioni. Tenendo anche presente la necessità che lo sviluppo ha necessità di interazioni faccia a faccia (Mini, 2020a)

Da tutto ciò deriva l'idea di un nuovo approccio sul territorio. Diviene necessaria una visione sul territorio fondata su un approccio locale e non-estrattivo, che ne stimoli le diverse pratiche di conoscenza *savoir académique, savoir-faire, savoir-vivre* (Stiegler, 2010), attraverso le quali le persone esprimono le loro *capability* (Amartya Sen) che portano alla socializzazione della conoscenza, tali da indurre rapporti simmetrici tra gli attori socio-economici, portando ad analizzare i flussi di dati generati dalle piattaforme al fine da realizzarne una governance condivisa. che porti a ri-territorializzare i flussi di dati generati dalle piattaforme, per realizzare una governance locale dei beni condivisi tra i membri di una collettività. A tal fine le tecnologie che pervadono l'economia collaborativa acquistano una centralità propositiva. Il territorio regionale, in alcuni suoi aspetti ritenuto marginale, oggetto dello studio, si pone in grado di produrre, attraverso questa visione, non solo valore economico ma anche ambientale, sociale, istituzionale, cognitivo.

Il territorio regionale potrà sostenere la domanda interna come effetto di una politica di integrazione e equità; sviluppare nuovi spazi di mercato, processi diffusi di innovazione; migliorare la competitività di sistema come effetto della produzione di valore contestuale.

Nel medio-lungo periodo, il territorio, con il sostegno a una rigenerazione equa e sostenibile potrà:

- promuovere e premiare la partecipazione civica e sociale, l'innovazione, non solo tecnologica, ma anche di modi di vivere, di abitare.
- Combattere le pratiche che estraggono valore dal territorio, sprechi, corruzione ecc., per garantire una più equa redistribuzione delle risorse riconoscendo le diverse forme di contribuzione.
- Riconoscere attraverso un'innovazione profonda del sistema educativo l'importanza centrale della *capability* degli abitanti del territorio.

A livello metodologico, la promozione e la partecipazione civica e sociale avvengono utilizzando un insieme di tecniche attraverso cui i soggetti proponenti del territorio instaurano con i soggetti potenzialmente interessati un flusso bidirezionale di informazioni in occasione dell'elaborazione di un determinato atto di *policy*, premiando il territorio con una responsabilità decisionale condivisa.

In particolare, si inizia dall'analisi del contesto, di un oggetto individuato nella *policy*, con obiettivi, tempi, risorse e fasi del processo decisionale ben definiti per arrivare alla stesura di un chiaro risultato da proporre. Ciò avviene con una individuazione, il più possibile precisa, del target con metodi e strumenti adeguati, una strutturazione del processo consultivo proporzionata e con una organizzazione del lavoro di elaborazione dati performante. Il tipo di feedback e l'attività di comunicazione devono rispondere a elevati standard qualitativi essendo la parte pregiata della metodologia.

L'idea è che si affermi un modello di *governance* collaborativa che coinvolge attori istituzionali ma anche non istituzionali, vincolata da regole formali/informali e in cui le decisioni sono il risultato di processi orizzontali più che verticali.

L'innovazione, non solo tecnologica, ma anche di modi di vivere, di abitare consiste nell'attuare l'economia della contribuzione (Stiegler) superando l'economia della condivisione con un approccio tecnologico ulteriore. Certamente la tecnologia ha permesso di ridurre i costi di qualsiasi tipo aprendo le porte a una condivisione di risorse, che, tuttavia, porta a un accumulo di capitale che è avulso dal territorio. Ma il potenziale inespresso della tecnologia digitale combinato con un uso diverso può portare al risultato atteso e certamente allo sviluppo della conoscenza presente nei territori anche in una forma non canonica. Conoscenza che è il risultato di una consapevolezza dell'individuo mentre svolge l'attività in cui è coinvolto e non è legata a una relazione principalmente economica. Cioè, una partecipazione consapevole all'attività che svolge, attraverso la quale esprime la sua capacità di creare valore sociale e non solo un'economia produttiva ma un'economia di esistenza, come produttore di *savoir-vivre*.

È qui che è nata l'idea di una nuova territorializzazione. La necessità di ricostruire un orizzonte più ampio basato su comuni investimenti sociali e politici, inteso come un desiderio condiviso in grado di gettare le basi di un'economia in grado di combinare una nuova ecologia relazionale che si concentri sui territori, la condivisione dei beni, l'uso comune. Lungi dall'essere in grado di creare solo ambienti virtuali, le nuove tecnologie sono chiamate a servire ambienti concreti, dove sono ancora possibili relazioni faccia a faccia.

In definitiva, l'economia contributiva, basata sull'assistenza e finalizzata allo sviluppo di nuove forme di apprendimento sociale e individuale, mira ad aprire una nuova fase di sviluppo. È in questa prospettiva che dovrebbe essere inclusa anche la questione del passaggio dalla proprietà all'utilizzo poiché questa nuova forma di economia richiede nuovi criteri per mobilitare le risorse. Questi includono: le risorse naturali limitate; la natura cumulativa e cooperativa delle risorse legate all'attività cognitiva; la necessità di nuovi strumenti per misurare il benessere e il *savoir-vivre*; la territorializzazione della vita economica e sociale.

## 2. Bibliografia

Mini V. (2020a), Lo sviluppo senza interazioni faccia a faccia, *Geografie del Covid-19*. Roma: Documenti geografici. 851-856, [http://dx.doi.org/10.19246/DOCUGEO2281-7549/202001\\_59](http://dx.doi.org/10.19246/DOCUGEO2281-7549/202001_59)

Mini V. (2020b), Le città senza interazioni faccia a faccia, *Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid-19*. Milano: Ledizioni. 39-42.

OECD (2018), *OECD Regions and Cities at a Glance 2018*, OECD Publishing, Paris, [https://doi.org/10.1787/reg\\_cit\\_glance-2018-en](https://doi.org/10.1787/reg_cit_glance-2018-en).

Stiegler B. (2010), *Taking care of youth and the generations*. Bibliovault OAI Repository, the University of Chicago Press.

## ABSTRACT

By the beginning of the new millennium, regional disparities within the countries of the world had increased. In 2018, the United Nations predicted that the level of urbanization in Europe is expected to decrease from around 75% in 2020 to 83.7% in 2050. Lower North American data, 89% (2020 - 82.6%) and in Latin America and the Caribbean 87.8% (2020 - 81.2%), which however, in 2020, start from higher percentages. It should be noted that the European increase is the highest, in the leading positions, almost 9 percentage points. The latter forecast linked to one of the results (income and job opportunities remain concentrated in large cities and in some regions) should lead us to a growing season which, however, remains linked to proximity and access to the city as a factor significant. With the result of the dragging of the areas considered marginal outside these growth opportunities. From all this derives the idea of a new approach on the territory. A vision of the territory based on a local and non-extractive approach becomes necessary, which stimulates the different knowledge practices (*savoir académique, savoir-faire, savoir-vivre* - Stiegler, 2010), through which people express their skills (Amartya Sen) which lead to the socialization of knowledge, such as to induce symmetrical relationships between socio-economic actors, leading to analyse the data flows generated by the platforms in order to achieve shared governance. this leads to re-territorialize the data flows generated by the platforms, to achieve local governance of the assets shared between the members of a community.